

ANNO 9 N. 4 APRILE 2016 EURO 1,00

Moleskine

**SIREMAR, LA SCOMMESSA
DI CARONTE&TOURIST
E USTICA LINES.**



L'arco di Palmira distrutto dall'Isis ricostruito a Carrara con la robotica

**Iniziativa dell'Azienda apuana Tor Art patrocinata dall'Unesco
Un atto di risarcimento al danno provocato dal gruppo islamista**

Domenico Maria Andizzone



Panoramica del sito archeologico di Palmira in Siria

Alcune settimane fa, alla fine di marzo, l'esercito siriano ha riconquistato l'antica cittadella di Palmira, straordinario sito archeologico considerato dall'Unesco uno dei patrimoni culturali dell'umanità. La città, denominata *'Sposa del deserto'* era caduta nel maggio del 2015 nelle mani dell'Isis, il gruppo islamista che sta terrorizzando l'Iraq e la Siria. Durante gli undici mesi di occupazione le milizie islamiste hanno sventrato il centro storico di Palmira distruggendo due dei principali templi: quello di Baal, di cui è rimasto solo l'ingresso, e quello di Baal Shamin, poco distante dal teatro romano della città, usato dai terroristi per le orrende esecuzioni, cioè le decapitazioni, che venivano filmate e diffuse via Internet. Tra le vittime illustri Khaled Asaad, 82 anni, uno dei massimi esperti siriani di antichità ed ex

direttore del sito archeologico. La sua esecuzione ebbe luogo in una piazza di Palmira il 18 agosto 2015. Fu ucciso perché si era rifiutato di rivelare dove erano i reperti più preziosi del Museo.

I miliziani dello Stato islamico hanno anche danneggiato le mura e le porte monumentali di Ninive, una delle più famose città antiche dell'area che sorge sulla riva sinistra del Tigri a nord dell'ex Mesopotamia. Usando dei bulldozer hanno spianato la celebre "Porta dell'abbeveraggio" - citata nelle fonti del sovrano neo-assiro Sennacherib - dove si dissetavano le mandrie.

Dopo cinque anni di guerra civile, Palmira sta diventando simbolo della rinascita siriana. Mentre un gruppo di sminatori russi è all'opera per bonificare il territorio da ogni ordigno, si annuncia una iniziativa avviata dalla Comunità archeologica in-

ternazionale in collaborazione con l'Hermitage di San Pietroburgo, gli esperti italiani dei "Caschi blu" per la cultura, l'Azienda Apuana Tor Art, l'Institute of Digital Archaeology, l'Unesco, l'Università di Oxford, il Museo del Futuro di Dubai e il governo degli Emirati Arabi Uniti. Si basa sul progetto di documentazione fotografica *The Million Image Database* che coinvolge esperti dell'obiettivo di vari paesi, tutti volontari, che hanno scattato (e continuano a produrre) milioni di immagini in 3D dei siti a rischio in tutto il Medio Oriente e il Nord Africa. Soltanto dall'inizio dell'anno, infatti, oltre 5mila fotocamere 3D sono state distribuite per ampliare l'archivio digitale.

Icona del progetto è l'Arco trionfale di Palmira distrutto lo scorso anno dallo Stato Islamico e ricostruito mediante le immagini tridimensionali. Le foto scattate prima della distruzione hanno consentito la creazione di un modello computerizzato. Il file è stato poi inviato a Carrara, dove i robot di TorArt, azienda specializzata nel campo della robotica e della scultura, in collaborazione con la "D-Shape" di Cascine di Buti, Pisa, produttrice di stampanti 3D, hanno completato la riproduzione in scala ridotta. La riproduzione dell'Arco trionfale di Palmira è



Il robot ricostruisce l'arco distrutto

stata presentata il 19 aprile a Londra a Trafalgar Square. Sarà poi esposta a New York. "Ogni volta che resuscitiamo dalle macerie uno di questi monumenti - commenta Roger Michael fondatore dell'Institute of Digital Archaeology - diamo scacco al messaggio di paura e di ignoranza che i jihadisti cercano di diffondere. Se loro distruggono, noi ricostruiamo. Se distruggono di nuovo, noi ricostruiamo di nuovo". ■



Le statue distrutte in un corridoio del Museo archeologico di Palmira